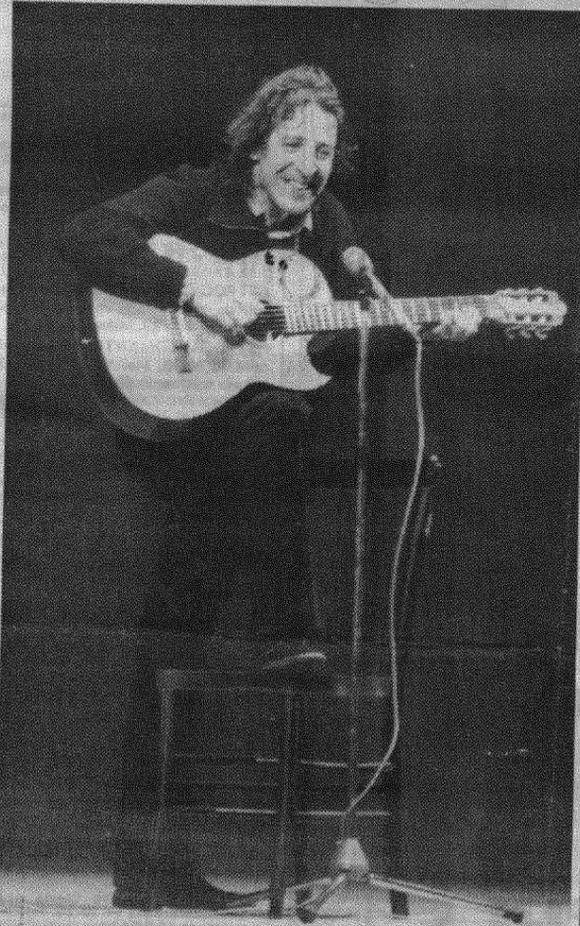


# Un'estate con Gaber

Il cantante-attore debutterà domani in piazzale Cuoco con il suo teatro mobile  
«Siamo piacevolmente costretti a una presenza "stabile". Andremo avanti ad oltranza»



Giorgio Gaber: da domani il suo recital in piazzale Cuoco

MILANO — «Dateci un prato e vi daremo un teatro». Conquistato da questo slogan Giorgio Gaber con altri soci ha investito ingenti risorse finanziarie (quasi settecento milioni) per costruire una struttura, completa di sofisticato palcoscenico con scenografia, luci, platea, recinzione, bar, servizi, amplificazione, botteghini e tanti altri accessori ancora che, nel progetto iniziale, doveva ospitare lo show estivo itinerante con l'artista e la sua ottima band di 5 elementi, la stessa che questo inverno lo accompagnava nello spettacolo *Io se fossi Gaber*.

Le cose sono andate, come noto, diversamente, e di conseguenza il teatro mobile di Gaber diventa stabile, con domicilio in piazzale Cuoco a Milano (nell'area a suo

tempo occupata dal Teatro Quartiere) dove Gaber debutterà domani sera con un recital teatral-musicale costruito col materiale più popolare del suo vastissimo e stimolante repertorio. In origine erano previste solo cinque repliche. Saranno invece molte di più. Avendo dovuto rinunciare al tour italiano, Gaber resterà in scena «ad oltranza», o meglio ad esaurimento della richiesta (che quest'inverno al Lirico è stata altissima ed ha potuto essere soddisfatta soltanto in parte).

Quella di avere un proprio teatro itinerante è una tentazione ricorrente nel mondo dello spettacolo (si pensi a Gassman). Tuttavia il progetto Gaber aveva alcune caratteristiche particolari: l'alta qualità dell'ambiente e delle scene, la completezza della struttura, e, si credeva, la maneggevolezza del tutto

che può viaggiare smontato su undici mezzi con un equipaggio di 36 addetti.

«Il progetto mi affascinava — racconta Gaber — per varie ragioni. Ho sempre privilegiato gli spazi teatrali (anche se in passato ho praticato anche i Palasport). Mi sembrava interessante toccare 20 città per 54 spettacoli con la possibilità di attrezzare a teatro anche aree che, pur belle sul piano artistico e naturale, mancavano della struttura necessaria per assicurare il giusto comfort agli spettatori e la qualità all'allestimento dello spettacolo».

— Quando vi siete accorti che nel progetto c'era qualcosa che non andava?

«Allorché abbiamo dovuto trasferire il tutto da Cattolica, sede delle prove, a Reggio Emilia per il debutto. Ci siamo resi conto che le prove parziali di montaggio e smontaggio che avevamo effettuato non significavano nulla. Il totale del tempo necessario a un'operazione del genere non è dato dalla somma algebrica dei tempi parziali, ma è legato allo stato fisico degli addetti. Venti ore ripartite in tre giorni danno una resa ben maggiore di venti ore consecutive. Credevamo di poter coprire i costi del tutto con 1600 spettatori paganti a sera alla media di 16 mila lire ciascuno. Di fronte al mancato debutto a Reggio Emilia, dove non eravamo riusciti a completare il montaggio secondo la tabella di marcia, ci siamo resi conto che i nostri conti iniziali erano sballati. Perciò abbiamo preso dapprima la decisione più drastica: tutti a casa».

— E poi?

«Poi, ci siamo chiesti: perché rinunciare a Milano, dove esisteva già un certo numero di repliche programmate e la disponibilità di uno spazio? Così, con l'aiuto degli amici del Piccolo Teatro eccoci qua, piacevolmente costretti a una presenza "stabile". La mia speranza è che, finite le repliche dello spettacolo, il Teatro possa ospitare anche altre manifestazioni».

— A quanto ci risulta gli impresari locali non vedevano di buon occhio una struttura come la vostra, autosufficiente ma anche costosa che lasciava poco margine agli organizzatori delle singole località...

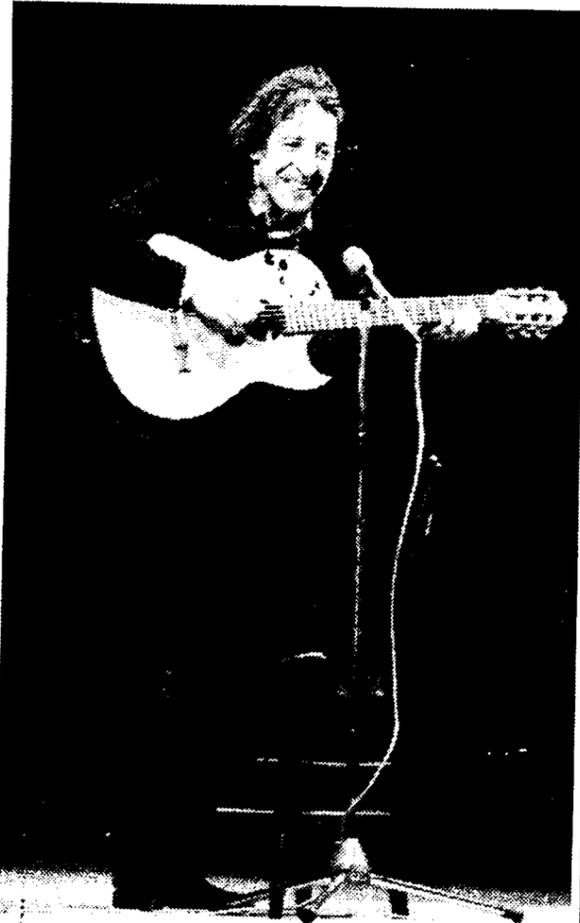
«Non mi ero posto questo problema, ma penso che esista. Anche perché, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei cantanti d'estate, la logica è questa: c'è il prodotto che "chiama" e quello che "non chiama". Quello che chiama si può mettere in scena, secondo la logica dominante, ovunque: campo sportivo o balera, poco importa. L'importante è che il botteghino incassi. Con tanti saluti alla qualità dello spettacolo e al rispetto per i diritti dello spettatore pagante. Il mio teatro voleva superare questo tipo di logica contro la quale combatto da una vita».

Gli spettacoli inizieranno alle 21.15. *Teatro aperto di Gaber* è firmato da Gaber e Luporini. La prevendita dei biglietti si svolge al Piccolo Teatro, al Teatro Lirico — dalle 10.30 alle 18.30 — e alla Cooperativa «Il Dialogo» di viale Molise 5.

Mario Luzzatto Fegiz

# Un'estate con Gaber

Il cantante-attore debutterà domani in piazzale Cuoco con il suo teatro mobile  
«Siamo piacevolmente costretti a una presenza "stabile". Andremo avanti ad oltranza»



Giorgio Gaber: da domani il suo recital in piazzale Cuoco

MILANO — «Dateci un prato e vi daremo un teatro». Conquistato da questo slogan Giorgio Gaber con altri soci ha investito ingenti risorse finanziarie (quasi settecento milioni) per costruire una struttura, completa di sofisticato palcoscenico con scenografia, luci, platea, recinzione, bar, servizi, amplificazione, botteghini e tanti altri accessori ancora che, nel progetto iniziale, doveva ospitare lo show estivo itinerante con l'artista e la sua ottima band di 5 elementi, la stessa che questo inverno lo accompagnava nello spettacolo *Io se fossi Gaber*.

Le cose sono andate, come noto, diversamente, e di conseguenza il teatro mobile di Gaber diventa stabile, con domicilio in piazzale Cuoco a Milano (nell'area a suo

tempo occupata dal Teatro Quartiere) dove Gaber debutta domani sera con un recital teatral-musicale costruito col materiale più popolare del suo vastissimo e stimolante repertorio. In origine erano previste solo cinque repliche. Saranno invece molte di più. Avendo dovuto rinunciare al tour italiano, Gaber resterà in scena «ad oltranza», o meglio ad esaurimento della richiesta (che quest'inverno al Lirico è stata altissima ed ha potuto essere soddisfatta soltanto in parte).

Quella di avere un proprio teatro itinerante è una tentazione ricorrente nel mondo dello spettacolo (si pensi a Gassman). Tuttavia il progetto Gaber aveva alcune caratteristiche particolari: l'alta qualità dell'ambiente e delle scene, la completezza della struttura, e, si credeva, la maneggevolezza del tutto

che può viaggiare smontato su undici mezzi con un equipaggio di 36 addetti.

«Il progetto mi affascinava — racconta Gaber — per varie ragioni. Ho sempre privilegiato gli spazi teatrali (anche se in passato ho praticato anche i Palasport). Mi sembrava interessante toccare 20 città per 54 spettacoli con la possibilità di attrezzare a teatro anche aree che, pur belle sul piano artistico e naturale, mancavano della struttura necessaria per assicurare il giusto comfort agli spettatori e la qualità all'allestimento dello spettacolo».

— Quando vi siete accorti che nel progetto c'era qualcosa che non andava?

«Allorché abbiamo dovuto trasferire il tutto da Cattolica, sede delle prove, a Reggio Emilia per il debutto. Ci siamo resi conto che le prove parziali di montaggio e smontaggio che avevamo effettuato non significavano nulla. Il totale del tempo necessario a un'operazione del genere non è dato dalla somma algebrica dei tempi parziali, ma è legato allo stato fisico degli addetti. Venti ore ripartite in tre giorni danno una resa ben maggiore di venti ore consecutive. Credevamo di poter coprire i costi del tutto con 1600 spettatori paganti a sera alla media di 16 mila lire ciascuno. Di fronte al mancato debutto a Reggio Emilia, dove non eravamo riusciti a completare il montaggio secondo la tabella di marcia, ci siamo resi conto che i nostri conti iniziali erano sballati. Perciò abbiamo preso dapprima la decisione più drastica: tutti a casa».

— E poi?

«Poi, ci siamo chiesti: perché rinunciare a Milano, dove esisteva già un certo numero di repliche programmate e la disponibilità di uno spazio? Così, con l'aiuto degli amici del Piccolo Teatro eccoci qua, piacevolmente costretti a una presenza "stabile". La mia speranza è che, finite le repliche dello spettacolo, il Teatro possa ospitare anche altre manifestazioni».

— A quanto ci risulta gli impresari locali non vedevano di buon occhio una struttura come la vostra, autosufficiente ma anche costosa che lasciava poco margine agli organizzatori delle singole località...

«Non mi ero posto questo problema, ma penso che esista. Anche perché, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei cantanti d'estate, la logica è questa: c'è il prodotto che "chiama" e quello che "non chiama". Quello che chiama si può mettere in scena, secondo la logica dominante, ovunque: campo sportivo o balera, poco importa. L'importante è che il botteghino incassi. Con tanti saluti alla qualità dello spettacolo e al rispetto per i diritti dello spettatore pagante. Il mio teatro voleva superare questo tipo di logica contro la quale combatto da una vita».

Gli spettacoli inizieranno alle 21.15. *Teatro aperto di Gaber* è firmato da Gaber e Luporini. La prevendita dei biglietti si svolge al Piccolo Teatro, al Teatro Lirico — dalle 10.30 alle 18.30 — e alla Cooperativa «Il Dialogo» di viale Molise 5.

Mario Luzzatto Fegiz